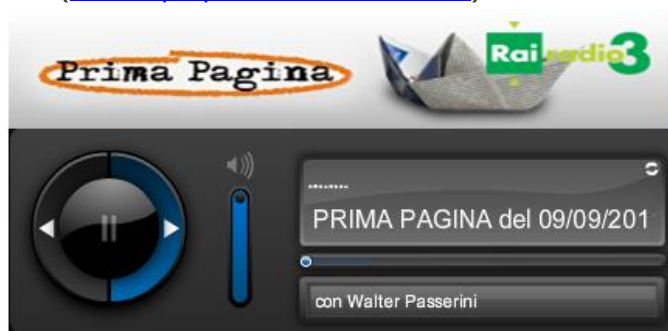


## SCANDALO SLOT MACHINE: LA CASSAZIONE DA' TORTO ALLE CONCESSIONARIE CHE DEVONO 90 MILIARDI AL FISCO

Partiamo da un estratto della trasmissione "Prima pagina" della Rai Radio3 ([clicca qui per sentire il sonoro](#))



Nel seguito riportiamo alcuni articoli dell'epoca dei fatti

### Articolo 1

**I CONCESSIONARI CHE NON AVEVANO COLLEGATO LE SLOT ALLA RETE DELLO STATO DEVONO UNA CIFRA DI 90 MILIARDI, PARI A 12 VOLTE LA MANOVRA FINANZIARIA, MA HANNO PROTETTORI POLITICI...LA SUPREMA CORTE HA RESPINTO IL RICORSO DEI GESTORI DELLE SLOT MACHINE RIBADENDO CHE LA COMPETENZA SULLA MULTA SPETTA ALLA CORTE DEI CONTI E NON AL TAR**

Queste notizie stranamente in Italia la stampa o non le pubblica o le mette in ventesima pagina sotto i necrologi, così nessuno è informato.

La meritoria inchiesta di Marco Menduni del "Secolo XIX" che abbiamo seguito fin dall'inizio, riportando ampi stralci di quanto emergeva da uno dei più grossi scandali del dopoguerra, merita un aggiornamento.

Due giorni fa c'è stata una brutta notizia per le dieci concessionarie che gestiscono le slot machine: la Corte di Cassazione ha infatti respinto la interpretazione dei loro legali che tendeva a sottrarre alla Corte dei Conti la competenza sulla maxi



multa inflitta alle società (90 miliardi di euro) per concederla al Tar. La Suprema Corte ha ribadito fermamente la giurisdizione della Corte dei Conti e questo escamotage è stato respinto.

Il Tar avrebbe certamente ridotto la sanzione, la Corte dei Conti ribadisce la cifra dovuta di 90 miliardi di euro.

I legali delle concessionarie erano riusciti a bloccare il tutto alla prima udienza del dicembre 2008, sollevando la questione di merito sulla competenza, ora il processo può riprendere a carico di Snai, Hbg, Cirsa Italia, Sisal Slot, Cogetech Codere Network, Lottomatica Videolot Rete, Gmatica, Atlantis World Giocolegale, Gamenet.

La vicenda risale a un'inchiesta del Secolo XIX ed è viaggiata su due binari: da un parte una commissione di inchiesta denunciò le storture del sistema gioco in Italia.

Dall'altro la Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio aveva inoltrato ai concessionari del settore New Slot una richiesta di risarcimento di 98 miliardi, limati poi a 90.

I magistrati contabili contestavano il mancato collegamento degli apparecchi alla rete telematica dello Stato, quello che permette di controllare l'entità delle giocate e di applicare quindi l'imposta che grava, il Preu.

Nonchè il mancato rispetto di alcuni livelli di servizio nella trasmissione dei dati degli apparecchi di gioco.

In pratica le concessionarie, non collegando le slot ai terminali statali, hanno sottratto al fisco miliardi di euro di tasse.

Se si aggiunge l'ammenda, la Corte dei Conti ora richiede 90 miliardi di euro da due anni.

Pensate a quanti interventi si sarebbero potuti fare disponendo di quella cifra o anche solo della metà della stessa.

Invece la politica ha più volte cercato di evitare la condanna, addirittura proponendo una sanatoria vergognosa, respinta dalla rivolta popolare una volta denunciata.

Ma è l'ora che escano fuori i nomi dei collusi: sono troppe le testimonianze che indicano che dietro queste concessionarie si celano nomi e prestanomi di partiti politici che attraverso queste società facevano affari e incrementavano le casse della partitocrazia.

Altro che finanziamento pubblico, con questo sistema entravano miliardi "puliti", grazie alla spartizione della torta delle varie concessioni.

Questo gli italiani hanno diritto a sapere e conoscere, oltre a vedere rientrare i soldi sottratti al fisco italiano.

Invece che dire che “non ci sono soldi”, il governo pensi a riscuoterli.

---

## Articolo 2

Tutto nasce da un'inchiesta giornalistica condotta da **Marco Menduni** e **Ferruccio Sansa** e pubblicata giovedì 31 maggio 2007 (!) su "Il Secolo XIX":

«... C'è un tesoro da quasi cento miliardi di euro che lo Stato non ha mai riscosso, nel mega business delle macchinette videopoker e dei giochi. Tre Finanziarie...» ([clicca qui per leggere tutto l'articolo](#)).

In un successivo loro articolo, pubblicato su "Il Secolo XIX" di venerdì 29 giugno 2007 (!), Menduni e Sansa scrivono:

«...La Procura di Roma, però, vuole anche capire chi ci sia davvero dietro le società che gestivano il “tesoro” delle slot machine. Alcune società, fa notare un membro della commissione d'inchiesta, hanno spostato la sede all'estero nonostante siano titolari di concessioni con lo Stato italiano.

**Non solo. Secondo gli investigatori, il mondo del gioco d'azzardo legale sarebbe diventato un fondamentale strumento di finanziamento dei partiti di entrambi gli schieramenti.**

---

## Articolo 3

Ad inizio 2008 gli italiani hanno visto sparire l'ipotizzato tesoretto, frutto della lotta all'evasione e dell'aumento degli incassi dello Stato, messo assieme dall'ex Ministro dell'Economia Padoa Schioppa. Lo stesso Padoa Schioppa e poi l'attuale Ministro Tremonti hanno detto e ribadito che il tesoretto non esisteva. Si trattava di circa 10 miliardi di euro ovvero di un terzo di una Finanziaria, che in grande parte doveva aiutare l'Italia a coprire una piccola parte del debito pubblico. Non si sa se sia mai esistito, né si sa (qualora sia esistito) chi se l'è divorato.

Da oltre un anno, però, è emersa una nuova possibilità di alleggerire un po' il debito pubblico italiano e di consentire di dare una bella boccata d'ossigeno alle imprese e alle famiglie: stiamo parlando dello **scandalo delle slot machines irregolari che sembra coinvolgere 10 tra le più importanti concessionarie del Paese**. La Guardia di Finanza e i Procuratori deputati alle indagini ha stimato che complessivamente **queste aziende concessionarie hanno evaso al Fisco in virtù di un contratto stipulato con i Monopoli di Stato, per addirittura 98 miliardi di euro**. Una cifra mostruosa.

Come ha funzionato, per circa due anni e mezzo, in poche parole **il meccanismo**? Le concessionarie dovevano per contratto **collegarsi via modem** da una parte alle macchinette spilla denaro posizionate in bar, pub e altri locali pubblici (da quanto emerso pare che i gestori fossero all'oscuro dell'imbroglio in quanto loro avevano effettivamente collegato le macchinette acquistate alla concessionaria di turno) e dall'altra ai Monopoli di Stato. In questo modo questi ultimi sapevano il numero e il valore delle puntate dei

giocatori in modo da **calcolare le tasse che le concessionarie avrebbero dovuto pagare a tempo debito.**

Sembra inoltre che, stando alle dichiarazioni dei responsabili delle concessionarie, per motivi tecnici **il collegamento via modem non fosse riuscito in molti casi**, ma che ciò nonostante **il numero di macchinette fuori norma fosse aumentate esponenzialmente.**

Queste sono le premesse che hanno portato Guardia di Finanza e Procura a **gonfiare fino a 98 miliardi di euro il debito complessivo, per tasse e sanzioni**, delle concessionarie.

A parte queste ultime, **tutti felici e d'accordo**, penserà il cittadino medio. **E invece no!** A partire dall'allora **Ministro del centrosinistra Visco** (che si è rifiutato di parlare con i giornalisti del Secolo XIX che stavano seguendo la vicenda perché *“non mi siete simpatici”*) c'è stato un continuo **rimpallo di responsabilità, un continuo procrastinare la resa dei conti e un continuo tentativo, messo in atto trasversalmente dai politici, di avvicinarsi ad un clamoroso colpo di spugna.**

**Se lo Stato, che da questa situazione ha solo da guadagnarci, mette i bastoni tra le ruote alla riscossione di questo denaro**, altrimenti così utile in un periodo di crisi e di tagli come quello attuale, **farsi qualche domanda è più che doveroso.**

Pochi giorni fa, **la Corte dei Conti**, facendo slittare ulteriormente i tempi per la sentenza, **ha rimandato la “decisione su chi deve decidere”** - accogliendo una delle richieste dei difensori – alla Corte di Cassazione. Non c'è dubbio alcuno che saranno sperperati altri mesi, probabilmente anni, prima di arrivare a una decisione.

Ecco la lista delle sanzioni secondo le richieste della Procura: **il record è stato toccato da Atlantis con 31 miliardi.** A proposito, a dimostrazione della trasversalità della questione (**inizialmente insabbiata dal centrosinistra**) **il legale rappresentante della Atlantis** (che gestisce circa il 25% del business su tutto il territorio nazionale) **è Amedeo Labocetta**, uomo di punta di Alleanza Nazionale a Napoli e lo scorso aprile, **visti i grandi meriti conquistati sul campo per aver impunemente sottratto al Fisco 31 miliardi di euro, è stato eletto nelle famose liste bloccate del Pdl.** Al Secolo XIX così ha pilatescamente dichiarato: *«Non sono più in Atlantis. Il giorno dopo l'elezione ho abbandonato tutte le cariche. Mi dedicherò solo alla politica. È una scelta di vita».* Andare a caccia dei responsabili della truffa, insomma, **sarà sempre più impossibile man mano che passa il tempo.**

Ed ecco le sanzioni calcolate per le altre concessionarie: Cogetech (**9,4 miliardi**), Snai (**8,1 miliardi**), Lottomatica (**7,7 miliardi**), Cirsa (**7 miliardi di euro**), Hbg (**7 miliardi**), Codere (**6,8 miliardi**), Sisal (**4,5 miliardi**), Gmatica (**3,1 miliardi**) e Gamenet (**2,9 miliardi**).

Ci sarebbero soldi per **mettere in sicurezza tutte le scuole d'Italia**, per dare **credito a piccole e medie imprese in difficoltà e a quelle nascenti**, magari fondate sui giovani, per **aiutare a sbarcare il lunario decine di migliaia di famiglie numerose e/o bisognose**, per fare **investimenti sulla vera ricerca d'eccellenza** e per **abbattere un po' dello sproorzionato debito pubblico** del Paese. **E invece, no**. I sacrifici sono sempre chiesti ai cittadini onesti, mentre i furbi la fanno sempre franca. Sarà così anche stavolta.